

l'AGRICOLTORE

Mensile dell'Unione Interprovinciale degli Agricoltori di Vercelli e Biella

Anno 2020 tra Covid e Alluvione

Ho aspettato un po' di tempo a scrivere questo editoriale perché speravo di riuscire ad inserire delle buone notizie. Di conseguenza anche l'uscita del giornale è un po' ritardata questo mese e di questo mi scuso.

Aspettare buone notizie in questo periodo è come cercare di raccogliere comeri su un albero di pere.

L'aumento esponenziale del contagio ci sta riportando ai livelli di marzo/aprile e forse oltre.

Le restrizioni annunciate come soft, stanno diventando sempre più limitanti. I nostri uffici stanno tornando nella stessa modalità applicata in primavera. Muovetevi e venite in Associazione solo se necessario e sicuramente prendendo un appuntamento: sarà più semplice servirvi per Noi e più veloce per Voi.

I prezzi del risone, tra grandine, allagamenti, minor resa rispetto agli anni precedenti, tengono e sono addirittura meglio del solito.

Questo non vuol dire accontentarsi, ma partire un po' più avanti è meglio che niente.

La chiusura serale dei locali ci porta sicuramente un danno che però potrebbe essere compensato, come già avvenuto, dai maggiori acquisti famigliari di prodotti non deperibili.

Un giornalista mi ha chiesto: - *“Quali sono i problemi dei risicoltori in tempo di COVID?”* E io ho risposto: - *“A parte la riduzione dei rapporti personali, per il mondo del riso i problemi sono sempre gli stessi: Vietnam, Myanmar, Brasile, importazioni selvagge, reciprocità, PAC, PSR, rapporti con le Istituzioni e da ultimo, in ordine di tempo, l'alluvione dello scorso 3 ottobre.”*

Questo per quanto riguarda il riso, mentre abbiamo soci e aziende che producono ortaggi, frutta, vino, florovivismo e alcuni agriturismi, che hanno risentito parecchio di questa situazione. In questi casi l'allerta è massima e anche a livello nazionale la Confederazione è sul pezzo.



Il Presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella Perinotti con il Presidente dell'E.N.R. Dr. Carrà

Passiamo ora ad analizzare la situazione alluvione: subito dai giorni successivi all'evento ho partecipato a diverse riunioni con l'Assessore regionale all'agricoltura **Protopapa**, con quello dell'ambiente **Marnati**, e con i funzionari dei vari assessorati per mettere a punto la strategia di rimborso, ricostruzione e prevenzione.

Ci siamo visti a Vercelli, Torino, sulle rive del Sesia, del Cervo e dell'Elvo. Quello che noi chiedevamo era la velocità nelle decisioni e nelle ricostruzioni. Solo il 22 ottobre scorso è arrivato dal Governo lo stato di emergenza che ha stanziato per il Piemonte i primi 15 milioni di Euro.

È evidente che è una cifra ridicola rispetto ai danni provocati se pensate che in questa cifra ci stanno sì le nostre risaie e i nostri raccolti, ma anche le infrastrutture tipo Ponte di Romagnano, Limone Piemonte e zona di Cuneo.

La sensazione di avere pochi “Santi” in paradiso si è acuita quando il capo della Protezione Civile ha visitato le zone colpite tralasciando bellamente

Vercelli.

Ci siamo lamentati con i nostri rappresentanti locali ma come sapete il baricentro della politica vercellese è “leggermente” spostato verso la Valsesia.

E questo, come ho dichiarato più volte, è un problema che dovremmo affrontare a tempo debito.

Il problema COVID ha impedito che a questi appuntamenti partecipassero anche e soprattutto le aziende colpite ma speriamo che dopo aver spedito valighe di documenti e preventivi vengano almeno letti e considerati da funzionari e burocrati.

Per ottenere i rimborsi e il riconoscimento dei danni sarà molto utile l'aiuto e l'atteggiamento dei Comuni che dovrà essere presente nei confronti della Regione. In questo periodo devo dire che è stato molto utile e propositivo l'intervento dell'Ente Risi che tramite i suoi vertici ed in particolare il Presidente **Dr. Carrà**, con le sue conoscenze ed entrate si e ci ha messi subito in contatto con la Regione ma soprattutto con il Ministro Bellanova per far loro conoscere i nostri problemi e le nostre aspettative.

Quello che posso nuovamente suggerire alle nostre aziende è di munirsi di molta pazienza, perché i tempi non saranno brevi, di perizie possibilmente asseverate e di vantaggi preventivi. Per concludere noi agricoltori ci siamo messi a disposizione delle istituzioni per la raccolta dei materiali portato dall'acqua, per la pulizia di alvei e fiumi, per la ricostruzione delle infrastrutture.

In cambio di tutto ciò però, pretendiamo di essere ascoltati e sostenuti nelle sedi adeguate.

Gli sviluppi, perché ce ne saranno, nei prossimi editoriali.

Per ora auguro a chi non ha ancora terminato la raccolta di finirla senza ulteriori problemi e a tutti di mantenersi in salute. Appena sarà possibile ci troveremo per aggiornamenti e riunioni tecniche.

Un secolo di agricoltura e di storia italiana

Confagricoltura è la più antica organizzazione agricola. Celebra il centenario alla presenza del capo dello stato

“Tutela dell’impresa. Ovvero efficienza e competitività, orientamento verso la crescita e le innovazioni tecnologiche, stretto collegamento con le altre parti della filiera agroalimentare, per cogliere le aspettative dei consumatori in Italia e a livello internazionale. Ma anche protezione delle risorse naturali, responsabilità sociale, tutela dei lavoratori, benessere della collettività, per contribuire al progresso civile ed economico della comunità nazionale. Questi i principi essenziali che hanno sempre ispirato l’azione sindacale di Confagricoltura da quel lontano 1920, in cui nacque a Roma la prima organizzazione degli agricoltori italiani a carattere generale, con una presenza diffusa su tutto il territorio nazionale e con funzione di sindacato datoriale”.

Così si sono aperti a Roma il 28 settembre scorso, a Palazzo Colonna, le celebrazioni del Centenario alla presenza del Capo dello Stato, **Sergio Mattarella**, del Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**, dei Ministri **Teresa Bellanova** e **Stefano Patuanelli** e della Sindaca di Roma, **Virginia Raggi**.

Dopo aver ringraziato chi lo ha preceduto alla guida dell’Organizzazione e tutti coloro che hanno dato il proprio contributo alla sua crescita, il Presidente **Giansanti** ha ripercorso alcuni momenti salienti della storia e dello sviluppo del settore agricolo.

“Dopo i conflitti mondiali le difficoltà furono superate grazie all’impegno ri-

volto all’aumento della produzione, per rispondere alla domanda dei consumatori. Con lo stesso impegno abbiamo risposto negli ultimi mesi alla sfida posta all’intera filiera agroalimentare, a causa dell’emergenza sanitaria: continuare a produrre, per rifornire i mercati e assicurare cibo agli italiani”.

Anche durante il lockdown il nostro Paese ha dato prova, ancora una volta, delle sue energie morali e civili, ha detto di recente il Presidente della Repubblica. E i fatti hanno dimostrato che l’Italia può fare affidamento su un solido sistema agroalimentare, di cui gli associati a Confagricoltura costituiscono una componente essenziale. Con le loro aziende collaborano oltre 520.000 lavoratori, che sviluppano più di 41.000.000 di giornate lavoro.

“Adesso è necessario dare supporto a queste imprese - ha ribadito Confagricoltura - per metterle nella condizione di continuare ad aumentare competitività e produzione. La quota di esportazioni di prodotti agroalimentari, che era di 44 miliardi di euro, è arrivata a superare per la prima volta la soglia del 10% dell’export totale in valore. Crescere è un impegno difficile. Per questo dobbiamo utilizzare al meglio le risorse importanti messe a disposizione dal governo italiano e dall’Unione europea.”

L’ambizione di Confagricoltura va ben oltre il recupero della situazione esistente prima della pandemia. Dobbiamo cogliere l’occasione per far crescere la produttività che ristagna da oltre un decennio, per rilanciare gli investimenti pubblici, per dare ai cittadini e alle imprese infrastrutture moderne, diffondere la digitalizzazione, a partire dalla pubblica Amministrazione, rispondere alle sfide urgenti poste dal cambiamento climatico.

Confagricoltura farà la propria parte, seguendo quelli che sono i principi guida dell’Organizzazione e dei suoi associati, da cento anni a questa parte.

“È indispensabile, però - prosegue Confagricoltura - ridare piena dignità alla ricerca scientifica e riconoscere il valore della competenza e della professionalità. Coltivare le intelligenze dei molti nostri giovani eccellenti, e puntare su di loro, è una scelta essenziale per affrontare il futuro e le sfide che ci attendono. La scuola e la formazione continua sono fattori di sviluppo, perché il capitale umano è la prima ricchezza delle nazioni più avanzate.”

I tre giovani imprenditori che hanno rac-



contato la loro storia hanno dato il senso della diversità e della fecondità del “capitale umano” in termini di spirito d’impresa, apertura all’innovazione e sensibilità sociale. E hanno dimostrato che, investendo sui giovani, il nostro Paese si assicura un futuro.

Sono **Luca Travaglini** - Planet Farms, con l’agricoltura verticale in Lombardia, esempio di innovazione e sostenibilità; **Ariane Lotti** - Tenuta San Carlo, che da New York è tornata alle radici familiari in Toscana per dare vita ad un’azienda biologica all’avanguardia; **Francesco Cambria - Cottanera**, che ha lasciato la toga per dedicarsi alla vitivinicoltura sull’Etna, raccogliendo il testimone del padre che, con coraggio, decise di piantare vigne sul vulcano quando ancora pochi ci credevano.

“Siamo consapevoli - ha concluso il presidente di Confagricoltura - che la valenza del nostro lavoro vada al di là del profitto, che pure è fondamentale per garantire la continuità produttiva e l’occupazione. Da un secolo l’impegno costante dei nostri agricoltori è stato quello di rafforzare le imprese e contribuire al continuo miglioramento del sistema economico e della coesione sociale. Come agricoltori sappiamo bene che raccoglieremo domani ciò che abbiamo seminato oggi. Continueremo, perciò, a lavorare con il massimo impegno nelle nostre imprese, nel nostro sindacato e nella società. Forti di una fiducia incrollabile sul futuro del nostro Paese.”



Confagricoltura conta i danni dell'alluvione

Ai danni dei mancati raccolti si aggiungono le spese per l'asporto dei detriti e per il ripristino dei terreni

I tecnici di Confagricoltura nelle giornate immediatamente successive agli eventi calamitosi del 03 ottobre scorso, hanno effettuato una prima rilevazione dei danni causati dall'alluvione nelle aziende agricole maggiormente danneggiate. Tutte le province hanno patito la furia del maltempo, con una maggiore concentrazione e nelle aree risicole tra il Vercellese, Casale in provincia di Alessandria, e il Basso Novarese. In **provincia di Vercelli** la lista dei comuni rilevati è la più lunga: oltre al capoluogo troviamo Albano, Asigliano, Balocco, Borgo Vercelli, Buronzo, Carezana, Caresanablot, Carisio, Collobiano, Quinto Vercellese, Formigliana, Lignana, Olcenengo, Oldenico, Arborio, Ghislaengo, Pezzana, Prarolo, Recetto, Vicolungo, Ronsecco, Rovasenda, Salussola, Villarboit, Villata, Motta de' Conti. Le aree maggiormente danneggiate in **provincia di Alessandria** sono Casale Monferrato, Frassineto Po, Balzola, Ovidio. A **Novara** Confagricoltura ha già rilevato danni a Sillavengo, Mandello, Briona, Landiona, Romagnano Sesia, San Nazzaro Sesia.

Danni anche **nel Torinese**, a Verrua Savoia, Ivrea, Banchette, Salerano, Fiorano, Strambino, Vestignè e Vische.

Nell'**Astigiano** sono state danneggiate le coltivazioni nel comune capoluogo e ad Azzano, Castello d'Annone, Rocca d'A-

razzo, Rocchetta Tanaro e Cerro Tanaro. Lunga la lista dei comuni colpiti in provincia di Cuneo: tutta l'alta Val Tanaro, ma anche la zona dell'Albese, con La Morra, Bra, Cherasco, Castagnito, Barbaresco, Guarene.

Tra le coltivazioni danneggiate mais, soia, colza, riso - anche pregiato riso da seme - sorgo, prati, noccioli, coltivazioni orticole in pieno campo e sotto serra, vivai, grano saraceno. Nello stesso pomeriggio del lunedì 05 ottobre il presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella **Giovanni Perinotti**, insieme al Presidente di Confagricoltura Alessandria **Luca Brondelli di Brondello** e al direttore **Cristina Bagnasco** e al presidente di Confagricoltura Vercelli, ha compiuto una sopralluogo nelle zone danneggiate insieme all'assessore regionale all'agricoltura **Marco Protopapa**. Con una serie di sopralluoghi nelle aziende danneggiate si sono potuti rendere conto dell'entità del danno, particolarmente rilevante.

"I dati che finora ha rilevato Confagricoltura con la sua rete di tecnici riferiscono di circa 2.850 ettari di superficie alluvionata, per una mancata produzione di oltre 8,6 milioni di euro".

Si tratta di una prima sommaria stima delle perdite di produzione che, data l'emergenza in cui si sta operando, risulta molto approssimativa, con i dati della superficie

danneggiata e dell'entità del danno ipotizzato inevitabilmente destinati a salire, anche tenendo conto del fatto che in questo momento non è possibile capire con esattezza quali detriti siano depositati sui terreni allagati e quali operazioni di pulizia e bonifica si renderanno necessarie.

"Ai danni per il mancato raccolto - spiega Confagricoltura - si dovranno sommare le spese per l'asporto dei detriti, la bonifica dei terreni e il ripristino della fertilità del suolo, oltre alle spese per il livellamento dei campi, per lo scavo dei fossi e dei canali di gronda, per la riparazione o sostituzione degli impianti di irrigazione e della viabilità interpodera- le. A questi costi si aggiungeranno quelli causati alle strutture: la furia del vento ha scoperchiato fabbricati, magazzini e serre, con danni pesantissimi".

Confagricoltura ha scritto all'assessore Protopapa sottolineando *"la gravità del fenomeno, che accresce le difficoltà di un settore già duramente provato dall'emergenza della pandemia e dalla perdurante crisi dei prezzi delle nostre produzioni. Per questo - sostiene Confagricoltura - contiamo sull'attenzione della Regione Piemonte per far sì che i nostri territori possano ottenere un adeguato sostegno dal governo nazionale, indispensabile per poter superare questa difficilissima emergenza"*.

Tetto ai premi e vincoli ambientali facoltativi

Come anticipato dalla presidenza tedesca che sta cercando di imprimere un'accelerazione alla riforma della Politica agricola comune dopo due anni di stagnazione, il Consiglio Agricoltura e Pesca della Ue, potrebbe mettere il primo punto fermo per la riforma della Pac.

A più di due anni dalla presentazione delle proposte di regolamento della Commissione, la presidenza di turno tedesca ha confermato che esistono le condizioni per decidere la prossima settimana l'orientamento generale del Consiglio. In sostanza, la base legale per avviare il "trilogo" con il Parlamento europeo e con la Commissione in vista della decisione finale sulla nuova Pac che, ormai è scontato, entrerà in vigore il 1 gennaio 2023. Stando alle indiscrezioni che circolano, la proposta di compromesso che la presidenza tedesca sottoporrà ai ministri prevede, in particolare, che gli "eco-schemi" siano obbligatori per gli Stati membri, ma facoltativi

per gli agricoltori i quali, in caso di mancata adesione, perderebbero una parte dei pagamenti diretti di base. Al riguardo, la presidenza sembra orientata a proporre la fissazione di un taglio in percentuale valido per tutti gli Stati membri.

In aggiunta al "plafonamento" volontario a livello nazionale dei pagamenti diretti oltre i 100mila euro al netto dei costi per il lavoro, la presidenza potrebbe proporre - sempre su base volontaria - una riduzione progressiva ("degressività") dei trasferimenti diretti alle imprese compresi tra 60 e 100mila euro.

Per quanto riguarda, poi, le superfici di interesse ecologico a livello aziendale, l'orientamento è di consolidare la situazione attuale (5 per cento). Relativamente alla definizione di "agricoltore attivo", la presidenza tedesca intende riconoscere agli Stati membri un ampio margine di flessibilità, in considerazione della profonda diversità delle situazioni in ambito legale

ed economico. Dal canto suo, in vista del Consiglio Ue, la ministra **Bellanova** ha riproposto l'obiettivo di «un nuovo fondo di mutualizzazione nazionale, per riorganizzare gli eventi ex post del Fondo di solidarietà nazionale». Il nuovo strumento dovrebbe essere finanziato con una trattenuta sui pagamenti diretti della Pac.

Anche al Parlamento europeo si stringono i tempi sulla riforma della Pac. Il voto finale è in programma nel corso della sessione plenaria che si svolgerà la prossima settimana. L'esito è incerto, in quanto sono già stati annunciati centinaia di emendamenti sui testi approvati in commissione.

Alla luce dei prossimi impegni del Consiglio e dell'Europarlamento, la Commissione europea fa affidamento su un rapido svolgimento del "trilogo" tra le Istituzioni, in modo da poter presentare entro il primo semestre dell'anno venturo gli atti delegati relativi alle modalità di applicazione della nuova Pac.

**PMInnova:
CONSULENZA ALL'INNOVAZIONE,
ISCRIZIONE AI BANDI EUROPEI,
CHECK UP AZIENDALE.
NUOVA LINFA
PER LA TUA AZIENDA.**

Info in filiale.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Finanziamento concesso accertate le normali condizioni di credito e salvo approvazione della Banca. Per le condizioni contrattuali dei prodotti e servizi illustrati consultare i fogli informativi disponibili presso tutte le Filiali e Agenzie di Biver Banca e su www.biverbanca.it



BIVER BANCA
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI



**POLITECNICO
DI TORINO**

Dipartimento di
Ingegneria Gestionale
e della Produzione

www.biverbanca.it/pminnova

La transazione del “secondo pilastro”

Raggiunto un accordo politico per la gestione della fase transitoria che porterà all'entrata in vigore della riforma PAC

Si sta per completare l'attuale periodo di programmazione 2014-2020 ed è possibile già formulare alcune considerazioni rispetto alla attuazione delle misure di sviluppo rurale in vista nei prossimi anni.

Ad oggi sui circa 20 miliardi di euro complessivamente disponibili per i sette anni appena trascorsi, sono state attivate misure di diversa natura e sono già state erogate grosso modo risorse pari alla metà della dotazione finanziaria per il nostro Paese.

Si tratta di misure a superficie o a capo come quelle relative agli impegni ambientali, alle misure di benessere od alle indennità per le aree con svantaggi naturali; ma ci sono anche le misure più complesse che prevedono interventi per investimenti, valorizzazione dei prodotti, assistenza tecnica, informazione e poi ancora imboschimento, insediamento dei giovani agricoltori, cooperazione etc.

In molte regioni sono state anche di fatto impegnate tutte le risorse disponibili e quindi gli interventi sono in via di esaurimento con la liquidazione degli importi spettanti ai beneficiari. In altre la situazione è differente, con il rischio sempre presente del disimpegno delle risorse a fine anno e con palesi difficoltà ad utilizzare questo importante strumento della PAC. Questo per vari motivi, da quelli connessi agli errori della programmazione alle difficoltà amministrative che hanno anche condotto ad estenuanti procedure di contenzioso.

I prossimi due anni potrebbero costituire l'occasione di un rilancio delle misure di sviluppo rurale. Le nuove risorse potrebbero far ripartire le misure non più attive, modificare quelle che hanno funzionato meno bene, mentre nelle aree e/o nei settori in difficoltà potrebbe essere rilanciata l'attività di programmazione rivedendo i Piani di Sviluppo Rurale e facendoli ripartire con nuovo smalto magari rimuovendo gli ostacoli sinora affrontati.

Anche se i testi normativi non sono stati ancora approvati in via definitiva in sede comunitaria è stato raggiunto un accordo politico di principio per la gestione della fase transitoria che dovrebbe portare all'entrata in vigore della riforma PAC in discussione ormai dal 2018.

Come noto la fase transitoria si è resa necessaria a causa dei ritardi nel negoziato, conseguiti a loro volta dal rinnovo delle istituzioni comunitarie del 2019, dalla problematica di gestione della

Brexit e dalla diffusione della pandemia del Covid-19.

Tutto questo ha portato alla consapevolezza che le nuove regole della PAC riformata non potessero essere applicate dal primo gennaio 2021 ma dovessero essere rinviate almeno di uno e quasi sicuramente due anni, facendo decorrere le nuove regole dal primo gennaio 2023. Ne consegue quindi che, come disposto dal regolamento transitorio in via di perfezionamento:



**Brexit e Covid-19
hanno rinviato
l'applicazione PAC
al 1 gennaio 2023**

- La normativa comunitaria che inquadra la politica agricola comunitaria attualmente in vigore rimane applicabile per ulteriori due anni sino a tutto il 2022;
- Le risorse per finanziare la PAC saranno quelle definite dal Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 sul quale pure è stata trovata un'intesa di massima in occasione del Consiglio europeo di luglio scorso e che prevedono anche una quota di finanziamento aggiuntivo per lo sviluppo rurale a valere del Next Generation EU di 7,5 miliardi di euro per tutti i Paesi della UE;
- Per il 2021 e 2022 in pratica la PAC sarà gestita con le regole attuali ma con le risorse del nuovo periodo di programmazione (principio old rules new money);
- Per quanto riguarda in particolare lo sviluppo rurale questo consente di:
 - Proseguire le attuali misure dei piani di sviluppo rurale 2014-2020;
 - Utilizzare anche le risorse aggiuntive stanziati dal NGEU specificatamente destinate al FEASR.

In termini pratici questo significa che per ulteriori due anni i Piani di Sviluppo Rurale già approvati rimangono in vigore e che le Autorità di Gestione degli Stati membri potranno gestire gli interventi dei PSR, anche apportando eventuali modifiche, utilizzando le nuove risorse, il tutto evitando una soluzione di continuità rispetto alla programmazione oggi in essere e consentendo una graduale transizione verso quelle che saranno le nuove regole di implementazione della PAC per gli anni successivi

al 2022.

Per il periodo di programmazione 2021-2027 si tratta di allocare circa 10,7 miliardi di euro di fondi europei a disposizione dell'Italia per i finanziamenti dello sviluppo rurale, di cui poco più di 900 milioni derivanti dal nuovo strumento del Next Generation EU. Risorse cui si aggiungeranno tra l'altro quelle nazionali per realizzare il cofinanziamento di tutti i vari interventi.

Peraltro, se sarà approvata una modifica al regolamento di gestione dei fondi del NGEU attualmente in discussione al Parlamento Europeo, lo stanziamento dei fondi “Next Generation” destinati allo sviluppo rurale potrebbe essere anticipato dal 2022-2023 al biennio 2021-2022, consentendo di potenziare la dotazione a disposizione sovrapponendosi perfettamente al periodo di transazione del “secondo pilastro” verso la nuova programmazione.

A quel punto, per la fase transitoria dei prossimi due anni si potrebbero avere a disposizione in termini di risorse UE 3 miliardi di euro a valere delle dotazioni “standard” del FEASR più 900 milioni di euro derivanti dal NGEU. Il tutto poi aumentato del cofinanziamento nazionale obbligatorio.

Nel quadro così delineato ad avviso di Confagricoltura è opportuno sin da subito attivarsi affinché davvero questa fase di transazione sia gestita con linearità e senza incertezze. La difficile congiuntura conseguente alla pandemia, gli squilibri di mercato ancora ben presenti e in generale la necessità di un rilancio della competitività delle imprese richiedono che si colga da subito questa opportunità e ci si metta al lavoro quanto prima per affrontare il biennio di transizione.

In particolare Confagricoltura propone di:

- Procedere quanto prima al perfezionamento del quadro giuridico delle risorse per il periodo 2021-2027 e delle regole per gestire la fase di transizione;
- Successivamente con celerità si dovranno ripartire i finanziamenti per lo sviluppo rurale tra i vari piani di sviluppo rurale già in essere e quindi ventilando le somme tra le varie regioni e province autonome in maniera da consentire il proseguimento delle azioni. Parallelamente andrà deciso il cofinanziamento nazionale delle somme comunitarie. A tale proposito gli Assessori dovrebbero, sin da ora, di-

[segue a pag. 8 >>](#)

scutere di tali punti con il Mipaaf, in modo da velocizzare le procedure e le scelte.

- Una volta definito il quadro delle risorse complessive a disposizione, un processo nel quale le autorità locali saranno sicuramente impegnate nel confronto con il Mipaaf, si potrà passare alle scelte per l'utilizzo delle risorse.
- Tali scelte dovranno essere improntate ai seguenti principi e obiettivi generali:
 - Garantire una rapida riattivazione degli interventi non più fruibili a causa del totale impegno delle risorse;
 - Valutare ed eventualmente confermare la strategia e le attuali schede di misura, limitando all'essenziale adattamenti e modifiche ai PSR per evitare ulteriori lungaggini e, laddove si volessero apportare modifiche, iniziare sin da ora, a proporle al partenariato.
 - Una maggiore semplificazione di procedure e criteri di istruttoria ed approvazione delle iniziative. Questo per superare i possibili contenziosi amministrativi che purtroppo hanno fortemente limitato, specie in alcune

aree, gli interventi di sviluppo rurale.

- Per quanto riguarda invece le singole misure attivabili, è opportuno prevedere:
 - Una prosecuzione degli impegni delle misure di superficie e per capo (misure agroambientali, benessere animale, indennità per le zone soggette a vincoli, ecc...);
 - Un forte impegno del budget disponibile ed una priorità di attivazione per le misure di incentivazione agli investimenti aziendali, con particolare focus su quelli basati sull'introduzione di innovazione, in particolare quella digitale nonché finalizzati all'integrazione di filiera ed al miglioramento della competitività delle imprese agricole ed alla valorizzazione del prodotto, ivi inclusa la certificazione di prodotto e di processo.
 - Nella strategia complessiva va rivolta particolare attenzione anche agli interventi relativi:
 - Alla transizione energetica specie ai progetti legati all'economia circolare e alla bioeconomia;
 - Allo sviluppo dell'agricoltura nelle aree interne, per garantire la presenza e il mantenimento dell'attività agricola favorendo in particolare l'insediamento dei giovani;

Alla gestione produttiva dei sistemi forestali indirizzati al mercato, realizzando prodotti in linea con la domanda e riducendo il fabbisogno da importazione.

Interventi mirati al ripristino del potenziale produttivo e delle strutture aziendali danneggiate da eventi calamitosi ed anche di riconversione per i sistemi colpiti da fitopatie.

Il finanziamento delle azioni di assistenza tecnica e di consulenza forniti dalle strutture associative degli agricoltori che può preparare ad affrontare le future sfide del Green Deal e del mutato scenario di mercato.

Eventualmente ripensare gli interventi GAL per migliorarne l'efficacia e rivedere o riproporre misure di cooperazione, anche diminuendone il numero in modo da concentrarsi sulle azioni più legate alla transizione verde od alla ripresa del settore dopo la pandemia del Covid-19.

- In via generale è poi necessario che la ripartenza degli interventi del PSR sia effettuata con celerità e con il massimo coinvolgimento nelle scelte strategiche e condivisione in partenariato delle organizzazioni delle imprese agricole, principali attori della crescita e dello sviluppo nelle aree rurali.



SA.PI.SE.

SI RICOMINCIA!

Per la nuova campagna commerciale, SAPISE mette in campo i pilastri di sempre:

TRADIZIONE con le varietà consolidate del nostro catalogo!

INNOVAZIONE con le novità varietali in arrivo, frutto di una Ricerca Sperimentale sempre in prima linea!

SICUREZZA con l'assistenza dei tecnici, la selezione negli impianti e i trattamenti del seme certificato!

SA.PI.SE. - Sardo Piemontese Sementi
Via G. Mameli 7 Vercelli - ITALIA

www.sapise.it
info@sapise.it - +39 0161 257530

DL Agosto: accolte le istanze di Confagricoltura

Istituito un fondo di 20 milioni per far fronte alle difficoltà del comparto agricolo. Novità anche in materia fiscale

Con l'approvazione, da parte del Senato, della legge di conversione del DL 104/2020, cosiddetto "DL Agosto", vengono accolte alcune importanti richieste avanzate da Confagricoltura, oggetto degli emendamenti approvati.

È il caso delle misure relative alla quarta gamma: per fare fronte alle difficoltà del comparto, che ha registrato con l'emergenza Covid un calo dei consumi, è stato istituito un fondo di 20 milioni per la promozione degli investimenti e finanziamenti per la promozione al consumo.

Sempre su richiesta di Confagricoltura, è estesa anche alla ristorazione nelle aziende agricole la possibilità di fruire del contributo per l'acquisto di prodotti alimentari del territorio.

In materia fiscale, la Confederazione aveva chiesto l'estensione temporale - con norma di interpretazione autentica ai fini IMU, anche ai periodi antecedenti il 2019 - dell'equiparazione allo IAP

e al CD dei coadiuvanti familiari agricoli per le agevolazioni fiscali.

Vengono anche equiparati per gli stessi effetti IAP e CD i pensionati che continuano le attività e sono iscritti alle relative gestioni previdenziali.



**Ora è importante
che tutti i settori in
sofferenza vengano
supportati**

L'approvazione - sostiene Confagricoltura - mette fine all'incertezza applicativa sull'IMU e chiarisce inoltre che ai componenti di società di persone in possesso della qualifica IAP, spettano anche le agevolazioni riguardanti i tributi locali. Bene la riapertura dei termini per la richiesta di contributo a fondo perduto - ex art.25 del "decreto Rilan-

cio" - per i soggetti residenti nei comuni totalmente montani, di cui all'apposito elenco Istat, rientranti nell'elenco della circolare del Ministero delle Finanze n.9/1993.

Infine, Confagricoltura segnala che si fa fronte ai danni subiti dalle imprese agricole danneggiate dalle eccezionali gelate tra il 24 marzo e il 3 aprile 2020 con l'incremento della dotazione del Fondo di solidarietà nazionale per un importo di 10 milioni di euro per il 2020.

L'approvazione degli emendamenti è un risultato frutto della proposta articolata effettuata in prima battuta proprio da Confagricoltura, tuttora impegnata a favore delle imprese agricole e di quei comparti che, con l'emergenza Covid, necessitano di misure specifiche.

Per Palazzo Della Valle è importante che tutti i settori in sofferenza per la pandemia abbiano accesso a interventi fondamentali per la ripresa economica.

Flash fiscali e tecnici dal decreto semplificazione

Innalzamento della soglia dei finanziamenti erogabili e deroga al limite del residuo di acido fosfonico e derivati

FISCALE/CREDITO

Art.39 - Semplificazioni della misura nuova Sabatini ed estensione degli interventi di cui al decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181

L'articolo 39 (Semplificazioni della misura Nuova Sabatini), al comma 1, innalza da 100.000 a 200.000 euro la soglia di importo dei finanziamenti erogabili in un'unica quota (in luogo delle sei erogazioni ordinariamente previste), introdotta dal decreto legge n.34 del 2019 ("Decreto Crescita").

Il comma 2, integrando il comma 226 dell'articolo 1 della legge n.160 del 2019, stabilisce che i contributi, già stabiliti nel limite complessivo di 60 milioni di euro in favore degli investimenti innovativi realizzati dalle micro e piccole imprese nel Mezzogiorno, sono erogati alle imprese beneficiarie in un'unica soluzione, con modalità procedurali stabilite con apposito decreto ministeriale.

In aggiunta al predetto stanziamento di 60 milioni di euro, l'intervento potrà essere cofinanziato con risorse provenienti da fondi strutturali e di investimento europei, anche per sostenere,

nella misura del 100%, investimenti aventi caratteristiche diverse da quelle di cui all'articolo 1, comma 55, della legge n. 232 del 2016 (c.d. investimenti 4.0).

TECNICO

Art. 43, comma 4 bis - limite del residuo di acido fosfonico

L'art. 43, al comma 4 bis, introduce una deroga al limite del residuo di acido fosfonico e derivati che può essere rilevato nelle colture arboree, che porterebbe alla decertificazione del prodotto biologico.

In particolare è stato stabilito che per le colture arboree che si trovano su terreni di origine vulcanica, i limiti previsti dal DM 10 luglio 2020, non danno luogo alla decertificazione del prodotto, se è dimostrato che la contaminazione sia attribuibile alla natura del suolo.

I limiti di decertificazione per queste particolari colture saranno oggetto di un nuovo DM del Mipaaf che sarà emanato entro sei mesi.

Questa deroga lascia peraltro perplessi per due motivi.

Il primo è che è concessa solo ad una parte del territorio, ove si riscontrano specifiche caratteristiche pedologiche.

Il secondo è che, in assenza di un limite di decertificazione, in questi sei mesi si applicheranno i limiti di residuo di acido fosforoso dei prodotti convenzionali (ad esempio 75 mg/kg per le nocciole e 400 mg/kg per le mandorle).

Di conseguenza gli stessi limiti si applicheranno anche ai prodotti importati dai paesi Extra UE.

Art. 43, comma 7-quater - deroga indicazioni sull'impiego dei fitofarmaci

In sede di conversione in legge è stato inserito il comma 7-quater che introduce una deroga alle indicazioni sull'impiego dei fitofarmaci riportate in etichetta qualora si aderisca al Sistema di qualità nazionale di produzione integrata, istituito dall'articolo 2, comma 3, della legge 3 febbraio 2011, n. 4, o ad altri sistemi di certificazione volontari conformi a standard internazionali basati sulla sostenibilità e, qualora il rispetto delle relative norme tecniche collegate lo renda necessario.

Il suddetto comma va a modificare l'articolo 3 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194 (immissione in commercio dei prodotti fitosanitari), introducendo uno specifico comma 5 bis.

Giansanti confermato Presidente

“Il mio impegno sarà totale, per contribuire a raggiungere obiettivi di crescita sindacale sempre più ambiziosi”

Massimiliano Giansanti è stato confermato, per acclamazione, presidente di Confagricoltura. Unico candidato, guiderà la più longeva organizzazione professionale agricola per il prossimo quadriennio.

Romano, 46 anni, Giansanti è presidente di Agricola Giansanti srl e amministratore del Gruppo aziende agricole Di Muzio, con imprese agricole nelle province di Roma, Viterbo e Parma. Da un mese è anche vicepresidente del Copa, il Comitato delle organizzazioni agricole europee. Giansanti era entrato nel 2011 nella Giunta esecutiva di Confagricoltura dopo essere stato, precedentemente, presidente degli agricoltori romani e vicepresidente di Confagricoltura Lazio. *“Sono stati tre anni di intenso lavoro – ha dichiarato Giansanti – l’ultimo, quello che ha coinciso con il centenario della nostra associazione, condizionato anche dall’emergenza sanitaria che ha messo a dura prova il settore agroalimentare, rimettendolo al centro dell’economia. Ci aspettano sfide importanti e per affrontarle abbiamo intrapreso un percorso in cui il confronto, la condivisione delle scelte e la possibilità di misurarsi devono essere un obiettivo comune per rende-*

re Confagricoltura ancora più efficiente e autorevole”.

“Il mio impegno sarà totale – ha aggiunto – per contribuire a raggiungere obiettivi di crescita sindacale sempre più ambiziosi. Con l’impegno di tutti saremo in grado di aumentare la capacità di produzione dell’agricoltura italiana, al fine di raggiungere la sovranità alimentare. Un traguardo ambizioso, ma a portata di mano per accompagnare le nostre aziende verso la massima capacità competitiva, garantendo la redditività delle imprese agricole e la valorizzazione del Made in Italy”.

L’assemblea ha anche eletto i nove componenti della Giunta: entrano nell’esecutivo **Lamberto Frescobaldi**, presidente dell’omonima azienda vitivinicola toscana e consigliere dell’Accademia dei Georgofili; **Filippo Schiavone**, cerealicoltore, presidente di Confagricoltura Foggia, già vicepresidente dei Giovani Agricoltori Anga e attuale componente del Consiglio di amministrazione di Mutua Fima, nonché vicepresidente della Camera di commercio di Foggia.

Riconfermati **Luca Brondelli Di Brondello**, imprenditore cerealicolo e viticolo, al vertice degli agricoltori di Alessandria

e di Enapra, l’ente di formazione di Confagricoltura; **Marco Caprai**, vitivinicoltore, già presidente di Confagricoltura Umbria; **Giordano Emo Capodilista**, imprenditore vitivinicolo, vicepresidente vicario di Confagricoltura Veneto, già presidente di Confagricoltura e Anga Padova e del Consorzio Vini Colli Euganei Doc; **Sandro Gambuzza**, siciliano, operante nei comparti orticolo e olivicolo, già presidente di Confagricoltura Ragusa e della Camera di Commercio di Ragusa, attuale presidente di SAC spa (aeroporto internazionale di Catania) e consigliere della Camera di Commercio del Sud Est della Sicilia; **Matteo Lasagna**, allevatore, vicepresidente uscente di Confagricoltura, già presidente di Confagricoltura Mantova e di Confagricoltura Lombardia, consigliere di Confidi Sistema; **Giovanna Parmigiani**, imprenditrice zootecnica, già vicepresidente di Confagricoltura Piacenza e presidente della Federazione Nazionale di Prodotto di Allevamenti Suini, è consigliere del Consorzio dei Salumi tipici piacentini; **Rosario Rago**, imprenditore orticolo specializzato nelle IV gamma, è vicepresidente di Confagricoltura Salerno e di Confagricoltura Campania.

Fauna selvatica e sicurezza, servono interventi urgenti

I danni sono ingenti. Abbiamo bisogno di programmi di manutenzione dei corsi d’acqua e di gestione della fauna.

Confagricoltura lamenta scarsa considerazione da parte della politica nazionale nei confronti dei principali problemi che interessano l’agricoltura.

E i danni sono molto ingenti.

“Basta promesse. Servono fatti concreti da parte della politica nazionale di Governo e se neppure un evento eccezionale e devastante come l’alluvione che ha colpito qualche settimana fa la nostra regione è in grado di far mettere mano a leggi e norme inadatte per una corretta gestione del territorio, cosa ancora deve accadere?”.

Confagricoltura non usa mezzi termini per richiamare le istituzioni nazionali a intervenire urgentemente per proporre soluzioni urgenti e indifferibili ad alcuni dei problemi che interessano il settore agricolo e, più in generale, chi vive e fa impresa su un territorio fragile come il nostro.

“Servono programmi di manutenzione dei corsi d’acqua per mettere in sicurezza intere aree della nostra provin-

cia, prevenendo dissesti idrogeologici che ogni anno causano danni ingenti alle imprese e all’agricoltura. Purtroppo parliamo sempre degli stessi necessari interventi che tuttavia non vengono effettuati e programmati. I nostri imprenditori che lavorano in zone marginali con grande spirito di sacrificio e ostinazione fanno del loro meglio per preservare e mantenere questo ambiente, ma ora hanno bisogno di aiuti concreti e celeri e interventi definitivi – continua l’organizzazione agricola –. Non è in gioco solo la perdita, pur importante, del reddito economico, ma tutto un sistema dalla forte valenza sociale che se non adeguatamente sostenuto per ripartire anche questa volta, rischia di sgretolarsi. La stessa situazione, secondo Confagricoltura, si ritrova anche su altri fronti. Uno su tutti la gestione della fauna selvatica. “I danni sono ingenti in tutto il territorio. Siamo stupefatti di lanciare appelli che puntualmente rimangono inascoltati

dalla politica nazionale. È il momento di decisioni concrete ed immediate poiché, come ribadiamo da ormai troppo tempo, la situazione è al collasso e la responsabilità è politica. Occorre anzitutto rivedere la legge nazionale sulla tutela della fauna e la regolamentazione della caccia (n. 157/1992), non più idonea a regolare l’attuale scenario – incalzano dall’associazione provinciale –. Servono poi azioni più immediate e incisive che prevedano, durante tutto l’anno ed in qualsiasi momento, la possibilità di intervento anche da parte di figure appositamente formate, in aggiunta a quelle già autorizzate, che possano così intervenire il più celermente possibile specialmente nelle situazioni di cronica criticità. Bisogna assolutamente riportare la situazione nei binari della normalità. È una questione che riguarda tutta la comunità viste anche le drammatiche conseguenze che ha sulla pubblica sicurezza dei cittadini”.

ISMEA: Cambiale agraria e della pesca

Dallo scorso 12 ottobre è possibile, attraverso il portale ISMEA, accedere al nuovo prestito cambiario.

L'Istituto mette a disposizione 20 milioni di euro per assicurare ulteriormente liquidità alle imprese agricole e della pesca colpite dalla crisi connessa all'emergenza epidemiologica da COVID - 19.

La misura autorizzata dalla Commissione Europea nell'ambito del "Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza COVID" prevede l'erogazione di prestiti cambiari:

- **per un importo massimo di 30 mila euro;**
- **con inizio del rimborso dopo 36 mesi dalla data di erogazione;**
- **durata fino a 10 anni.**

Per presentare la domanda si può accedere al portale dedicato: <https://strumenti.ismea.it/>.

Alla domanda, a pena di irricevibilità, devono essere allegati i seguenti documenti:

- la **visura centrale rischi Banca d'Italia**, o di altra società privata di gestione di sistemi di informazione creditizia, successiva al 31 dicembre 2019, contenente le informazioni alla data contabile dicembre 2019;

- **ultima dichiarazione fiscale presentata alla data della domanda di finanziamento;** per i soggetti costituiti dopo il 1° gennaio 2019 autocertificazione ovvero altra idonea documentazione dalla quale risultino i ricavi relativi all'ultimo esercizio contabile;
- **copia del documento di identità,** in corso di validità, del titolare della PMI ovvero del legale rappresentate, in caso di società.

Le domande saranno istruite secondo l'ordine cronologico di presentazione e fino ad esaurimento della dotazione finanziaria di 20 milioni di euro.

Per la determinazione dell'ordine cronologico di presentazione fanno fede la data e l'ora di convalida della domanda sul portale. La presentazione della domanda con modalità diverse da quelle sopra indicate, l'irregolarità o la mancanza di anche uno solo dei documenti richiesti, comporta l'irricevibilità della domanda medesima e la conseguente perdita della priorità acquisita.

La domanda può essere ripresentata. In tal caso è necessaria la creazione e la convalida di una nuova domanda, alla quale sarà assegnata una nuova priorità.



NOTE DALL'UFFICIO
TECNICO

Parallelamente alla prosecuzione fino al 2022 dell'attuale programmazione PAC, la Regione Piemonte ha garantito, con ogni probabilità, i finanziamenti per la riapertura dei bandi sulla misura 10 (azioni agroambientali) attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie anticipate sulla nuova programmazione e l'applicazione delle attuali regole.

Nell'attesa che la Regione comunichi nello specifico quali azioni verranno prorogate (produzione integrata, biodiversità nelle risaie, minima lavorazione, ammendanti compostati, prati permanenti, ...), si invitano le aziende agricole (qualora interessate) a mantenere gli impegni agroambientali finora assunti.

Sia pure verbalmente, abbiamo chiesto alla Regione Piemonte di preparare al riguardo una specifica circolare, ribadendo la richiesta con una nota scritta.

Interpretazione autentica in materia di agevolazioni IMU

L'intervento legislativo avrà effetti retroattivi, in modo da risolvere tutti i contenziosi rimasti in sospeso

Con le disposizioni di cui all'art. 78 bis della Legge N. 120 del 13.10.2020 di conversione del Decreto Legge N. 104 del 14.08.2020, si è risolta definitivamente in via legislativa, con norme di interpretazione autentica, con effetti retroattivi, ex art. 1, c.2, della L. n. 212/2000 (Statuto del contribuente) la "querelle" interpretativa circa l'estensione delle esenzioni IMU nei confronti dei soci di società di persone in possesso delle qualifiche di IAP e CD, di cui all'art.9 del D.lgs.n.228/2001, dei familiari coadiuvanti del coltivatore diretto, appartenenti al medesimo

nucleo familiare, (già riconosciuta a partire dall'anno 2019 ex art.1, c.705 della L.n.145/2018) e dei pensionati che, continuando a svolgere attività in agricoltura, mantengono l'iscrizione nella relativa gestione previdenziale e assistenziale agricola.

L'importante risultato è frutto di un costante impegno di Confagricoltura che, sin dall'entrata in vigore dell'IMU, ha sostenuto l'applicabilità ai predetti soggetti delle agevolazioni previste per gli IAP e CD iscritti alle relative gestioni previdenziali, oggi riconosciute ope legis, che avevano già ottenuto l'avallo da parte della stessa amministrazione finanziaria, Dipartimento delle Finanze, con Circolare n. 3/DF del 18/05/2012, nota prot. 20535/2016 del 23/05/2016 e Ris. n. 1/DF del 28/02/2018, in risposta ad apposite istanze confederali.

L'intervento legislativo, come detto, ha effetti retroattivi in modo da risolvere il contenzioso intrapreso avverso gli atti di accertamento dei Comuni che avevano negato le agevolazioni in parola.



UMA, SUPPLEMENTI
CARBURANTE PER
LAVORAZIONI AGRICOLE
STRAORDINARIE

La Regione concede la possibilità di chiedere supplementi di carburante agricolo agevolato per lavorazioni straordinarie quali scasso, dissodamento, livellamento straordinario, spietramento, tramite l'invio a mezzo posta elettronica certificata del modello UMA14 entro 7 giorni dall'inizio effettivo dei lavori.

Per informazioni rivolgersi ai tecnici delle Unioni Agricoltori.



Pac, accordo tra i ministri UE

Primo passo formale per l'intesa finale, lavoriamo per dare futuro al settore

“Una decisione positiva nell’ottica della flessibilità nell’applicazione del nuovo modello di gestione della PAC. Tuttavia, la strada verso l’intesa finale è ancora lunga ed incerta”.

È il commento di Confagricoltura, a proposito dell’accordo raggiunto in nottata dal Consiglio Agricoltura e Pesca della Ue sulla riforma della PAC.

“L’intesa tra i ministri, alla quale la ministra Bellanova e la delegazione italiana hanno contribuito in maniera determinante, è il primo passaggio formale verso la riforma a più di due anni dalla presentazione delle proposte di regolamento della Commissione” - aggiunge Confagricoltura.

“Resta ora da raggiungere l’intesa definitiva con il Parlamento europeo e

rimangono, quindi, elevati margini di incertezza sull’esito finale. Per noi il traguardo è assolutamente chiaro: assicurare che la maggiore sostenibilità ambientale risulti compatibile con la salvaguardia dei livelli di produzione e della competitività delle imprese, in un quadro di effettiva semplificazione burocratica”.

“In attesa dei prossimi passaggi in ambito europeo - rileva Confagricoltura - è importante accelerare i tempi per la redazione del Piano strategico nazionale che sarà alla base della nuova PAC. Abbiamo l’occasione per ridare una prospettiva unitaria alle scelte per il futuro dell’agricoltura italiana, tenendo conto delle esigenze e delle specificità territoriali”.

Rivalutazione terreni entro il 15 novembre

La legge 77/2020 di conversione del dl Rilancio, che è entrata in vigore il 19 luglio 2020 ha prorogato i termini per la rivalutazione del valore di acquisto dei terreni edificabili e agricoli posseduti al 1° luglio 2020.

La rideterminazione del valore potrà essere effettuata entro il prossimo 15 novembre versando l’imposta sostitutiva dell’11% dell’importo dichiarato dal professionista in perizia: in questo modo potrà essere neutralizzata o ridotta la plusvalenza imponibile ex articolo 67, lettere a) e b), del TUIR relativa ad aree edifi-

cabili, terreni lottizzati e terreni agricoli che possono generare imponibile, se ceduti entro cinque anni dall’acquisto.

Le imposte sostitutive possono essere rateizzate fino a un massimo di tre rate annuali di pari importo, a decorrere dalla data del 15 novembre 2020; sull’importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 3 per cento annuo, da versarsi contestualmente.

La redazione e il giuramento della perizia devono essere effettuati entro la predetta data del 15 novembre 2020.

AGGIORNAMENTO FASCE CONTRIBUTIVE

Si ricorda che i **coltivatori diretti** e gli **imprenditori agricoli professionali** pagano i contributi previdenziali sulla base del reddito agrario che risulta dai terreni coltivati dai quali si desume la fascia contributiva di appartenenza (1[^] - 2[^] - 3[^] - 4[^] fascia).

Pertanto, ogni qualvolta si modifichi la superficie aziendale o vengano fatte variazioni colturali che modificano il reddito agrario, è necessario aggiornare la dichiarazione aziendale all’INPS.

Il mancato aggiornamento potrebbe arrecare danni previdenziali all’azienda oltre ad assoggettarla alle sanzioni INPS.

Si consigliano pertanto gli associati di recarsi presso i nostri Uffici, rivolgendosi agli addetti preposti, per le verifiche del caso.



La pubblicazione dei piccoli annunci nella rubrica “Compro / Vendo” su L’AGRICOLTORE è completamente gratuita per gli Associati dell’Unione Agricoltori.

Ogni annuncio verrà pubblicato tre volte, automaticamente, salvo comunicazione di disdetta da parte del diretto interessato.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell’Unione Agricoltori in Vercelli - Piazza Zumaglini n. 14 - tel. 0161 250831 fax 0161 56231 E-mail: vercelli@confagricoltura.it

VENDESI 2 ruote 680/75/32 complete di cerchio.
Chiamare il 347 22.09.066



Mensile di informazione tecnica ed economica dell’Unione Interprovinciale degli Agricoltori di Vercelli e Biella.

Anno 93° - N°10 - Pubblicazione autorizzata dal Tribunale di Vercelli in data 23/03/1966 n° 7.
Testata in comodato all’Editore FINAGRI S.r.l. - C.F. 01260690027 finagri@pec.it

Direzione e amministrazione: Piazza Zumaglini, 14 - 13100 Vercelli. Tel. 0161 250831 - 259388. Fax 0161 56231 - vercelli@confagricoltura.it

Direttore tecnico: Fabrizio Filiberti

Impostazione Grafica: LCV - Via Ettore Ara, 10 - 13100 Vercelli.



Alluvione: come smaltire i rifiuti

La Regione Piemonte chiarisce i dubbi sulle corrette procedure, dall'ispezione al deposito temporaneo

Con lettera del 26 ottobre u.s., la Regione Piemonte ha riscontrato le richieste di chiarimento presentate da Confagricoltura lo scorso 13 ottobre riguardanti le corrette modalità di gestione dei rifiuti derivanti dalla recente alluvione.

Innanzitutto andrà **ispezionato** il materiale depositato sul terreno.

Successivamente andrà posta attenzione a **tenere separati terra e detriti da rami e tronchi e da rifiuti veri e propri**, dai quali dovranno essere selezionati eventuali rifiuti che evidenziano o fanno supporre la presenza di sostanze pericolose; ove possibile o necessario si provvederà anche a selezionare particolari altri tipi di rifiuti, quali rottami ferrosi e RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).

Si invita a porre la necessaria attenzione a questa fase di allontanamento dei rifiuti dal terreno alluvionato e successivo accumulo, in quanto qualora tale differenziazione non fosse effettuata correttamente, il cumulo che conterrà contemporaneamente più di una delle matrici sopra sottolineate, dovrà essere gestito secondo la normativa più restrittiva, riguardante il tipo di materiale/rifiuto ivi contenuto.

Il materiale così separato potrà essere liberamente depositato temporaneamente presso una delle aree a disposizione dell'azienda agricola.

La rimozione dai terreni alluvionati dei materiali ivi depositati dall'evento in oggetto non costituisce attività di gestione dei rifiuti.

Il deposito temporaneo sopra citato, non

necessita di alcuna forma di autorizzazione, parere o visto da parte della Pubblica Amministrazione e ha una durata massima di 3 mesi (salvo quantitativi limitati che nel loro complesso non possono superare complessivamente i 30 mc, di cui massimo 10 mc di rifiuti pericolosi [questi ultimi sempre su superfici impermeabilizzate e coperte], casistica per la quale il termine è di 12 mesi), e per i quali è opportuno prevedere da subito la modalità di riutilizzo, recupero o smaltimento di tali materiali e a tal fine un loro accantonamento in cumuli separati.

Per quanto riguarda **terra, limo e detriti inerti**, qualora tali materiali si configurino come rifiuti, si fa presente che le Amministrazioni comunali/ Consorzi di gestione rifiuti sono state nel contempo invitate a farsene carico (con recupero dei costi a seguito del riconoscimento delle spese nell'ambito dello Stato di Emergenza); questa soluzione permetterà di allontanare i materiali depositati - purché opportunamente tracciati in sede di allontanamento dal sito aziendale e di successivo deposito presso siti di recupero o di smaltimento - e di condurli successivamente alle operazioni di recupero o di smaltimento insieme ai rifiuti alluvionali per i quali tali Amministrazioni hanno già eventualmente predisposto appositi luoghi di abbancamento e modalità di gestione interna, ovvero provvedendo al trasporto dal sito aziendale direttamente all'impianto di recupero o smaltimento.

Per questo sarà utile **contattare la propria Amministrazione Comunale**.



**PPC: NON C'È DECADENZA
CON IL COMODATO AI SOCI
DI UNA SSA**

L'assunzione della coltivazione diretta da parte di un socio di una società semplice agricola (proprietaria del fondo acquistato con i benefici della Piccola Proprietà Contadina) attraverso un contratto di comodato, prima del decorso di anni cinque dall'acquisto, non costituisce una causa di decadenza dall'agevolazione p.p.c., in quanto la disposizione contenuta nell'art. 9 del D.Lgs 228/2001 prevede che ai soci delle società di persone esercenti attività agricole, in possesso della qualifica di coltivatore diretto, si applicano i diritti e le agevolazioni tributarie (anche p.p.c.) stabiliti dalla normativa vigente in favore delle persone fisiche in possesso delle predette qualifiche. Lo ha stabilito l'Agenzia delle Entrate con la risposta dell'8 ottobre all'interpello 458/2020.



Il “Decreto Ristori” del 28 ottobre

Anche per il settore agricolo sono previste risorse immediate e l'esonero dal versamento di molti contributi

La Gazzetta Ufficiale di ieri 28 ottobre pubblica il Decreto Legge 28 ottobre 2020 n. 137 recante ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, comunemente detto “Decreto Ristori”.

Il provvedimento stanziava risorse immediate a fondo perduto per le attività e i lavoratori interessati dalle misure del Dpcm del 25 ottobre.

Complessivamente sono stati stanziati 5,4 miliardi di euro, di cui 100 milioni destinati al settore agricolo e all'Horeca.

L'articolo 7 del decreto prevede che con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, venga definita la platea dei beneficiari e i criteri per usufruire dei benefici.

All'attuazione della misura provvede l'Agenzia delle Entrate.

L'articolo 16 del decreto riconosce l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per la quota a carico dei datori di lavoro per la mensilità relativa a novembre 2020. L'esonero è riconosciuto nei limiti della contribuzione dovuta al netto di altre agevolazioni o riduzioni delle aliquote di finanziamento della previdenza obbligato-

ri, previsti dalla normativa vigente e spettanti nel periodo di riferimento dell'esonero. Il medesimo esonero è riconosciuto agli imprenditori agricoli professionali, ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni con riferimento alla contribuzione dovuta per il mese di novembre 2020.

Resta ferma per l'esonero l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. L'esonero è riconosciuto sui versamenti che i datori di lavoro potenziali destinatari del beneficio devono effettuare entro il 16 dicembre 2020 per il periodo retributivo del mese di novembre 2020.

Per i contribuenti iscritti alla Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenzia-

li dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni l'esonero è riconosciuto sul versamento della rata in scadenza il 16 novembre 2020 nella misura pari ad un dodicesimo della contribuzione dovuta per l'anno 2020, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL.

Per i datori di lavoro per i quali la contribuzione dovuta per il periodo retributivo del mese di novembre 2020, ricadente nel quarto trimestre 2020, è determinata sulla base della dichiarazione di manodopera agricola occupata del mese di novembre da trasmettere entro il mese di dicembre 2020, l'esonero è riconosciuto sui versamenti in scadenza al 16 giugno 2021.



Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e i Ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli

Misura 10 - Richieste di Confagricoltura alla Regione Piemonte

Lo scorso 28 ottobre Confagricoltura ha inviato alla Regione Piemonte una lettera di richieste di chiarimenti riguardo agli impegni facoltativi delle misure agroambientali.

Confagricoltura, preso atto delle indicazioni utili per impostare correttamente le attività in un periodo, come quello attuale di difficile gestione agronomica dei terreni, ha ritenuto che le modalità di controllo degli impegni stessi debbano essere ulteriormente approfondite.

Tenuto presente l'attuale stato di emergenza legato al Covid-19 sarà mantenuto in vigore per un certo periodo, anche l'attività di controllo in loco degli impegni facoltativi, in particolare quella sugli erbai intercalari, verrà molto probabilmente svolta non tramite ispezioni fisiche, ma con altre modalità, secondo le indicazioni del Reg. U.e. 532/2020.

A questo proposito, per definire con precisione la documentazione e le evidenze

che le aziende agricole dovranno fornire in sede di controllo, anche per consentire agli Enti di assistenza tecnica di fornire informazioni corrette e puntuali in questo senso ai beneficiari, Confagricoltura si è resa disponibile a uno o più incontri di approfondimento in videoconferenza. Confagricoltura ritiene che questo sia un passaggio utile anche per evitare lo sviluppo di contraddittori e contenziosi che, dato il presumibile elevato numero di controlli da effettuare, potrebbero essere di difficile gestione.

L'assessore **Marco Protopapa** il 13 ottobre scorso, con una lettera inviata ai componenti del Comitato di Sorveglianza Regionale del Psr, ha comunicato che la durata dell'attuale programmazione dello sviluppo rurale verrà prorogata di due anni, circostanza che consentirà alla nostra Regione di disporre di nuovi fondi sullo sviluppo rurale, offrendo quindi la possibilità di aprire nel 2021 nuovi bandi

sulle misure che hanno esaurito la propria dotazione finanziaria.

Tra le misure che beneficeranno di questa rinnovata disponibilità ci sono sicuramente quelle agroambientali, che, come noto, sono quelle che sull'attuale Psr rappresentano la maggiore fonte di spesa. Per ragioni di carattere agronomico e organizzativo, la Confederazione ha ritenuto che sia necessario dare sin da ora indicazioni puntuali alle aziende sul mantenimento degli impegni agroambientali che si stanno per concludere, in vista di una loro possibile prosecuzione nel 2021. Pertanto Confagricoltura ha richiesto di conoscere in quali tempi s'intenda formalizzare tali indicazioni, anche per consentire di svolgere un'attività di informazione capillare nei riguardi delle aziende beneficiarie prima che vengano effettuate operazioni culturali o acquisti non conformi ai disciplinari di produzione della misura 10.